



ANNIVERSARI UNA DATA CHIAVE E UNA STORIA DA NON DIMENTICARE: TANTI ARRESTI E MOLTE VITTIME MORTE NELLE CELLE

Quelle donne coraggiose del 23 agosto 1942

La rivolta di Monteleone di Puglia e il riscatto simbolico della pace

MONTELEONE DI PUGLIA Un'immagine del paese del Foggiano com'è oggi e (a sinistra) una foto dei «ribelli» affamati dalla guerra. La memoria di quelle giornate va recuperata e lo fa un libro di Vito Antonio Leuzzi, ripubblicato in nuova edizione ampliata «Donne contro la guerra» (Edizioni dal Sud)

di VITO ANTONIO LEUZZI

Le donne in piazza, le donne in rivolta in un piccolo paese della Puglia. Monteleone di Puglia, 23 agosto del 1942: questa data assume ancora oggi un chiaro significato simbolico ed una forte valenza storiografica per la radicalità della protesta,

per la sua unicità e per le implicazioni di carattere sociologico e giuridico di lungo periodo. Nel piccolo comune

NO A FAME E GUERRA

E il podestà rispose
«Mangiatevi le pietre
questa è la legge»

montano - il più alto della Puglia - al confine con l'Irpinia, l'opposizione spontanea al regime ed alla guerra, che coinvolse tutta la popolazione composta quasi esclusivamente di donne, anziani e bambini, evidenzia infatti, aspetti nuovi ed inediti.

Dall'esame delle fonti giudiziarie balza all'attenzione la mobilitazione femminile, non episodica, contro l'autoritarismo dei diversi apparati dello Stato. Alla radice della mobilitazione po-

polare si riscontra l'impoverimento degli strati più emarginati della popolazione contadina che alimenta una forte carica di risentimenti e proteste dal basso, provocando una risposta forte e repressiva da parte dei responsabili dell'ordine pubblico e della magistratura. Si intendeva così evitare il coinvolgimento nella protesta delle altre comunità, già in fermento in diverse zone la Capitanata e della Puglia sin dal primo anno di guerra.

All'ennesimo divieto di poter utilizzare delle granaglie oltre il minimo consentito per fronteggiare una situazione di estrema indigenza e fame, risulta che alla richiesta di poter macinare, il podestà-commissario prefettizio abbia risposto con tono sprezzante: «Mangiatevi le pietre, questa è la legge». E alla violenza della forza pubblica, che accolse le donne con colpi di arma da fuoco, la rabbia delle monteleonesi esplose in tutta la sua drammaticità con l'assalto alla Caserma dei carabinieri, al Municipio ed all'Ufficio dell'ammontano del grano.

L'imponente reazione poliziesca e giudiziaria alla sollevazione del piccolo comune montano - le disposizioni iniziali impartite dai vertici del fascismo

prevedevano la deportazione dell'intera popolazione - ebbe effetti laceranti e drammatici per un lungo periodo di tempo. Furono trattate arrestate 96 persone (quasi tutte donne), su 160 fermate, e si dispose il loro trasferimento nelle diverse carceri di Lucera, Bovino, San Severo, senza tener conto neppure delle condizioni di gravidanza o di malattia (malaria e tbc) di alcune di esse. Alle richieste di scarcerazione per molte delle arrestate (quasi tutte analfabete e poverissime, madri di figli molto piccoli con i mariti in guerra) la magistratura inquirente oppose un netto rifiuto anche dopo il crollo del regime. Nel corso del lungo procedimento giudiziario, quattro monteleonesi non sopravvissero, mentre diverse altre donne furono colpite da lutti gravissimi (figli e mariti morti per gli effetti dei bombardamenti o internati nei campi di prigionia e internamento).

La decisione, della loro scarcerazione fu assunta esclusivamente dalle autorità alleate (anglo-americane) di occupazione alla fine del 1943, ma la vicenda processuale continuò imperturbata dopo la decisione dalla sezione istruttoria della Corte di Appello di Bari e la sentenza di rinvio a giudizio del 25

giugno 1946. Si eludevano i decreti legge relativi all'amnistia del 17 novembre 1945, concessa dal governo Parri ed a quella del 23 giugno 1946, decisa dal

governo De Gasperi. Solo dopo quattro anni davanti alla Corte di Assise di Lucera tra la primavera e l'estate del 1950 la Corte d'Assise di Lucera con la sentenza del 9 giugno 1950, accolse in pieno la richiesta

Oggi la cerimonia

in occasione dell'anniversario della rivolta, oggi alle ore 18, ad iniziativa dell'amministrazione comunale di Monteleone di Puglia, del Centro internazionale contro la violenza e dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, verrà ricordato il gesto eroico di Rocco Addoridiso, caduto il 5 ottobre 1943 vittima della violenza nazista contro i civili. Sarà presentata alle 17,30 nella Casa Comunale la nuova edizione del volume di V. A. Leuzzi, «Donne Contro la guerra. La rivolta di Monteleone di Puglia 23 agosto 1942» (Prefazione di Giovanni Campe-se), Edizioni dal Sud, Bari 2016.

po molte traversie ed incomprensibili ritardi, ma la storia di quegli anni tragici e incancellabili è rimasta in gran parte sepolta nella memoria delle protagoniste.

nella propria dignità e nel diritto alla sopravvivenza, da un regime dispotico che manifestò i suoi effetti negativi anche nell'Italia repubblicana.

Nel corso degli anni Cinquanta e Sessanta si assistette ad una emigrazione di massa di quasi tutte le protagoniste della rivolta in Canada, negli Stati Uniti e in alcuni Paesi dell'Europa, in particolare la Germania. Con i sacrifici dell'emigrazione i monteleonesi hanno ridato forza all'Italia repubblicana che aveva restituito la libertà pur do-